

la. Mise poi l'assedio alla Terra di Sacca; e intanto *Don Federigo*, non avendo forze da poter contrastare in campagna aperta, or qua or là scorrendo, andava pizzicando l'Armata nimica, e impedendo ad essa il trasporto delle vettovaglie. E ben gli giovò l'usar questa spezie di guerra, perchè la mancanza de' viveri, a cui si aggiunse l'epidemia entrata ne' cavalli, e molto più ne i soldati, crebbe a segno, che Carlo di Valois per cavarfi con onore da sì sfortunata impresa, cominciò a trattar di pace con assenso del Duca di Calabria. Si abboccarono questi tre Principi, e fu concordato, che Don Federigo prendesse in moglie *Leonora* terzogenita del Re Carlo II. con ritenere, sua vita natural durante, il Regno di Sicilia, a condizione che dopo la sua morte esso Regno decadesse al Re Carlo, e a i suoi discendenti; e che si restituissero i prigionieri e tutti i Luoghi di Sicilia, tolti a Don Federigo; il quale in ricompensa cedesse al Re Carlo tutte le conquiste già fatte nella Calabria. Altre condizioni di tale accordo si possono vedere presso il Villani, e nella Cronica di Niccolò Speciale. Con questa pace ebbe per ora fine la gran contesa della Sicilia, e si prestò un delizioso pascolo a i cacciatori delle novelle, e a i varj giudizj de' gli oziosi Politici. Chi volea male a Carlo di Valois, non mancò di chiamarlo traditore, quasichè per essere nato d'una Aragonese potesse, ma non volesse, prendere la Sicilia per compassione allo stretto suo parente Don Federigo. E corse per Italia questo fatirico motto (a): *Che Carlo era venuto a Firenze per mettervi pace, e lasciolla in guerra; e andato in Sicilia per farvi guerra, ne era ritornato con una vergognosa pace.* Furono messi in libertà i prigionieri, fra' quali *Filippo Principe* di Taranto, Fratello del Re Roberto. Si mandò anche la capitolazione al Pontefice, affinchè la confermasse; ma egli vi trovò delle difficoltà. In fine perchè cominciava a divampare la di lui rottura con *Filippo il Bello Re* di Francia, per aver dalla sua Don Federigo, vi acconsentì nell'Anno seguente, obbligandolo a pagare ogni anno di censo alla Chiesa Romana tre mila once d'oro, o sia quindici mila Fiorini d'oro con altri patti. Ed esso Federigo di consentimento poi del Re Carlo cominciò ad usare il titolo di Re della Trinacria, e non già di Sicilia. Celebrò ancora Don Federigo, sì gloriosamente uscito di questa guerra, le sue nozze colla suddetta *Leonora* Figliuola del Re Carlo II.

(a) *Giovanni Villani*
l. 8. c. 45.